

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it



Un cammino di comunione e formazione

Il tema della liturgia è stato il centro delle Giornate residenziali di Collevallenza

DI ALESSANDRO PAONE

Una liturgia sobria, attenta, preparata e curata per favorire l'incontro tra Dio e il suo popolo e da cui trarre nutrimento per l'azione pastorale nella comunità. Sul tema generale "Nei ritmi e nelle vicende del tempo: l'azione liturgica anima della vita pastorale", il vescovo Viva e i sacerdoti del presbiterio diocesano hanno vissuto a inizio settembre le Giornate residenziali di formazione a Collevallenza, accompagnati e sostenuti dalle riflessioni dei relatori che si sono alternati alla guida delle giornate: monsignor Claudio Maniago, arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace, suor Elena Massimi, docente universitaria e coordinatrice della sezione Musica per la liturgia dell'ufficio Liturgico nazionale, padre Giuseppe Midilli, docente universitario e già direttore dell'ufficio liturgico del vicariato di e monsignor Maurizio Barba, segretario aggiunto della Commissione Teologica Internazionale (Cti) del Dicastero per la dottrina della fede. «A oltre sessant'anni dalla Costituzione conciliare "Sacrosanctum Concilium" – ha detto monsignor Maniago – bisogna constatare che la comprensione del senso teologico della liturgia non ha del tutto scardinato visioni molto riduttive del celebrare cristiano. Qui si inserisce la sfida della formazione alla e nella liturgia, chiesta con chiarezza dal Concilio e richiamata in modo deciso dalla lettera apostolica di papa Francesco "Desi-

derio desideravi". Il punto di partenza è riconoscere la realtà della liturgia, tesoro vivente che non può essere ridotto a gusti, ricette e correnti, ma va accolto con docilità e promosso con amore, in quanto nutrimento insostituibile per la crescita organica del Popolo di Dio. La liturgia non è il campo del "fai da te", ma l'epifania della comunione ecclesiale».

Sul rapporto tra celebrazione ed evangelizzazione, ha centrato il suo intervento padre Giuseppe Midilli: «La liturgia – ha detto Midilli – non è mera esecuzione di riti e gesti. È un cammino di comunione con Dio, che ogni giorno svela nuove ricchezze, soprattutto mentre si partecipa ai riti o quando si esercita il ministero di guidare il popolo nella preghiera. Una presidenza attenta e consape-

vole aiuta il presbitero a vivere in pienezza la propria vocazione. Non solo: conduce lui e la comunità a riscoprire lo stupore dell'incontro con Dio, che si manifesta attraverso i segni. La formazione liturgica non punta a ribadire nozioni già conosciute o a trovare soluzioni immediate, ma a consolidare buone prassi e individuare le possibilità celebrative previste nei libri liturgici». Monsignor Maurizio Barba, invece, ha proposto una riflessione sul tema "Ars celebrandi e presidenza liturgica": «L'arte del celebrare – ha detto Barba – non riguarda solo l'estetica del rito, ma richiama la qualità e la profondità spirituale, teologica e pastorale con cui si vive e si guida la celebrazione liturgica. Non si tratta semplicemente di eseguire correttamente i riti, ma di entrare in essi con consapevolezza, fede e spirito orante. In un tempo in cui si rischia la banalizzazione del sacro o, al contrario, un ritualismo freddo, è fondamentale riscoprire il valore educativo e trasformante della liturgia. Solo un presbitero che celebra con fede, amore e consapevolezza può diventare guida credibile e testimone del mistero pasquale che annuncia e rende presente con la sua vita e i suoi gesti». «Se alla liturgia si può essere educati – ha detto suor Elena Massimi, che ha approfondito il rapporto tra giovani e liturgia – per una proficua formazione è importante "celebrare con arte": solo una liturgia celebrata con arte può essere realmente attrattiva ed evangelizzatrice».

Sabato ad Ariccia il convegno «L'esperienza umana del dolore»

«Che cos'è il dolore? Salva o distrugge? Separa o unisce?». A queste e altre domande si cercherà di dare risposta sabato prossimo, durante il convegno "L'esperienza umana del dolore, Medicina e spiritualità biblica", organizzato da Amci (Associazione medici cattolici italiani) della diocesi di Albano e "Le vie del Bello", dalle 16 presso l'istituto dei Padri Somaschi di Ariccia. Nel corso dell'evento, moderato dalla psichiatra e psicoterapeuta Rosa Bruni, don Mario Cagna, direttore dell'ufficio per la Pastorale della salute della diocesi di Chiavari e assistente spirituale in cure palliative della Asl 4 Liguria, dialogherà con Domenico Russo, medico palliativista e terapeuta del dolore, responsabile dell'Hospice San Marco a Latina. «Dopo secoli di separazione

– spiegano gli organizzatori – scienza, filosofia, teologia e spiritualità sembrano oggi ritrovare un terreno comune. La scienza, che per lungo tempo ha assolutizzato l'evidenza empirica, ha iniziato ad aprirsi a dimensioni più complesse dell'esperienza umana e anche in teologia molti cercano ponti tra rivelazione biblica e complessità del reale. Dalle ceneri di una dolorosa frattura, può nascere così un dialogo nuovo, plurale, fondato sul rispetto reciproco e sulla curiosità condivisa, un dialogo che non cerca facili sintesi, ma valorizza le domande e l'ascolto». L'appuntamento, a ingresso gratuito con offerta libera e prenotazione obbligatoria su eventbrite.it sarà scandito da tre momenti: "Non c'è vita senza dolore", "Il dolore senza senso" e "Di fronte al dolore dell'altro".

Accanto a chi dimentica

Competenza, studio ed empatia, per prendersi cura di chi, lentamente, perde la cognizione di sé e di coloro che – familiari e amici – stanno accanto ai loro cari malati. Si terrà venerdì prossimo dalle 8,30 alle 14, presso l'ospedale Fatebenefratelli – San Giovanni di Dio di Genzano di Roma, il convegno sul tema "Cittadini dimenticati: opportunità e criticità per la malattia di Alzheimer e le altre patologie dementigene". «La demenza – spiegano gli organizzatori – non fa parte dell'invecchiamento fisiologico, ma è una patologia che colpisce un numero sempre maggiore di soggetti soprattutto in età senile in tutto il pianeta. Gli interventi di stimolazione non farmacologica contribuiscono significativamente a rallentare l'evoluzione e soprattutto a migliorare la qualità della vita del paziente e della famiglia». Nel corso della mattinata, dopo i saluti delle autorità, si alterneranno gli interventi di medici, infermieri ed educatori professionali, impegnati quotidianamente all'interno dell'ospedale genzanese: Cristina Ciolfi, Sara Onofri e Diletta Fagiolo ("L'importanza di un approccio

integrato nell'assistenza residenziale a lungo termine dei pazienti affetti da demenza"), Miriam Mandosi ("Il museo come spazio di cura per le persone con la malattia di Alzheimer"), Eleonora Mura ("Alzheimer...Dixit: Quando un gioco diventa terapia"), Erica Tomaselli ("Chi si ferma è perduto: attività motoria preventiva adattata nella demenza"), Massimo Marianetti, responsabile scientifico dell'istituto San Giovanni di Dio FBF ("Attività Montessoriane: una nuova prospettiva riabilitativa nella malattia di Alzheimer") e Simonetta Conti e Cristiana Federici ("Collezione artistica naturale e Cooking class La Cucina delle Monache: la semplicità profonda nelle terapie non farmacologiche").

Ospiti del convegno saranno le monache benedettine protagoniste del programma televisivo "La Cucina della Monache", cui è ispirato un laboratorio di cucina, mentre è previsto un collegamento con la dottoressa Anastassia Gach e l'equipe sanitaria dei Fatebenefratelli in Congo per il progetto A.F.Ma.L., di cura dell'epilessia infantile.

Giovanni Salsano

Quei «Segni di speranza» tra la gente



La visita di sindaci e amministratori

In occasione del Bajocco Festival, nello scorso fine settimana ad Albano Laziale, è stata ri-allestita in piazza Vescovile, accanto ai locali del Centro di ascolto diocesano, la mostra "Segni di speranza", un'esposizione itinerante di fotografie realizzate dai volontari della Caritas della diocesi di Albano, per raccontare, in modo concreto, cosa significa vivere la carità nella Chiesa albanense. Venerdì 12 settembre, giorno dell'inaugurazione del Bajocco – la manifestazione dedicata alle arti performative e agli artisti di strada, organizzata dall'associazione "XV Miglio Ets", con il patrocinio del Comune di Albano laziale – la mostra è stata visitata dai sindaci e rappresentanti dei Comuni di Albano, Genzano, Nemi, Frascati, Lanuvio e Velletri e dal neocomandante dei Carabinieri della compagnia di Castel Gandolfo, il capitano Felice Izzo. Lo scorso 17 agosto, in

occasione della celebrazione della Messa con i poveri assistiti dalla Caritas diocesana nel Santuario della Rotonda, l'esposizione è stata visitata anche da papa Leone XIV. È composta da 13 pannelli espositivi, che formano un racconto fatto di storie vere, emozioni, numeri, impegno quotidiano e Vangelo vissuto ogni giorno, e che intende invitare i fruitori a conoscere da vicino ciò che la Caritas realizza ogni giorno al fianco e a sostegno dei poveri, a lasciarsi toccare da storie vere, che parlano di vita reale e a scoprire che ognuno può impegnarsi a essere parte attiva di un cammino fatto di aiuto, attenzione e amore per gli altri. Ancora oggi, la mostra sarà visitabile a Genzano di Roma, in occasione della "Festa del pane" e delle celebrazioni per San Tommaso da Villanova.

Valentina Lucidi

MARINO

Una festa che si rinnova da 100 anni

Nell'anno del centenario, la Sagra dell'uva di Marino – istituita nel 1925 su iniziativa del poeta Leone Ciprelli – si svolgerà da venerdì prossimo fino al 6 ottobre, con un calendario ricco di eventi, tra cui il corteo storico che, domenica 5 ottobre, vedrà protagonisti Adriana Volpe, nei panni di Felice Orsini e Sergio Mün iz, in quelli di Marcantonio Colonna. La Messa del 5 ottobre, alle 10 nella basilica di San Barnaba apostolo, sarà presieduta dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva. «Questa manifestazione, nata dal cuore del nostro popolo – ha detto il sindaco di Marino, Stefano Cecchi – ha saputo attraversare il tempo custodendo valori profondi: l'amore per la terra, il senso di comunità, la forza della memoria». Per il direttore artistico, Roberto Libera: «Questo evento è anche e soprattutto un omaggio all'identità culturale e sociale di una comunità».



Sacerdoti della Chiesa di Albano impegnati nelle Giornate residenziali di formazione a Collevallenza

MISSIONE

Arte e solidarietà si incontrano nel GC Film festival

Creatività, arte, solidarietà ed entusiasmo hanno contraddistinto, venerdì 12 settembre, la serata finale del "GC film festival", il festival di cortometraggi a cura dei Giovani costruttori per l'umanità, ideato per sostenere i progetti missionari in Sierra Leone della diocesi di Albano, tramite il Centro missionario diocesano.

Una serata, presentata sul palco del cinema "Cynthianum" da Flavia Pistolesi e Giuseppe Lepore, in cui sono stati proiettati i nove corti selezionati dalla giuria (su 37 film in concorso), accolti con grande entusiasmo dal pubblico in sala. Mattatori della fase di premiazione sono stati i corti "Dagon" di Paolo Gaudio e "Cocci" di Agnese Fallongo, con tre riconoscimenti a testa: il primo – un corto di animazione in stop motion – si è aggiudicato i premi per la Miglior regia, per la Miglior fotografia e per la Miglior scenografia, mentre "Cocci" ha vinto i premi per la Miglior sceneggiatura, per il Miglior cortometraggio (WeShort Award) e lo speciale Premio Slim Dogs. Il premio per la Miglior attrice è andato ad Alice Civallo per la sua interpretazione nel corto "I.A.Copo", per la regia di Gianmarco Carucci, mentre il riconoscimento per il Miglior attore se lo è aggiudicato Andrea Luvà per l'interpretazione nel corto "Lo sono esorcista" di Fabrizio Giuseppe Lo Faro. Infine, il premio per la Miglior colonna sonora è andato al corto "La casa di Barbi" di



I giovani costruttori

Gaia Bencivenga, mentre quale Miglior corto sociale è stato premiato "Accanto a te" di Sofia Benedettini. «Tanto entusiasmo e una grande partecipazione – dice Francesca Giuliani, che ha guidato la direzione artistica della rassegna – hanno accompagnato la seconda edizione del nostro Festival, un evento nato a scopo benefico e organizzato per sostenere i progetti delle missioni umanitarie in Sierra Leone. La giuria d'onore ha visto la presenza di nomi autorevoli del mondo della comunicazione e dell'arte: Carlo Altinier, autore televisivo e scrittore, Daria Di Mauro, senior video editor e Stefano Sbrulli, visual artist multidisciplinare e vincitore della scorsa edizione con il corto "Donde los niños no sueñan". Come lo scorso anno, il pubblico ha risposto con calore, riempiendo la sala, la più capiente del cinema, e partecipando attivamente con il voto diretto al miglior cortometraggio tra i finalisti proiettati. Un segnale di come il cinema, oltre a essere arte e racconto, possa diventare strumento di solidarietà e di costruzione comunitaria».

La serata finale ha goduto del patrocinio del comune di Genzano di Roma e del Sistema bibliotecario Castelli romani ed è stata realizzata dai Giovani costruttori per l'umanità – l'associazione che da anni collabora con la onlus Ponte di umanità per i progetti del Centro missionario diocesano nella diocesi sorella di Makeni, in Sierra Leone – con il supporto di "We short" e "Slim Dogs production". «La rassegna, ospitata dal Multisala Cynthianum – aggiunge infatti Francesca Giuliani – ha potuto contare nuovamente sul sostegno del Comune di Genzano e del Consorzio Scr, oltre alla collaborazione dei partner WeShort e Slimdogs. A tutti loro va il nostro ringraziamento. Un contributo prezioso è arrivato anche da Came Officine Grafiche di Cetraro, che ha realizzato i premi consegnati ai vincitori e che ci teniamo a ringraziare nuovamente».

Giovanni Salsano